

N.4
2026



Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 65° N. 4 LUGLIO - AGOSTO 2026
Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcb Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

SITO: **www.associazioneeucaristica.it**

REDAZIONE

Don Luigi Marino
Domenico Rizzo
Angela Botticelli
Maria Teresa Eusebi

SPEDIZIONE

Fabrizio Camilletti

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 16/06/2026
Il numero di Maggio - Giugno
è stato spedito il 10/04/2026
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

Dott. Domenico Rizzo
Vice Direttore Responsabile
Don Luigi Marino

QUOTA ASSOCIATIVA 2026

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

IBAN: IT 34V085493738000000090845
BIC SWIFT: ICRAITRRF90

Anno 65° N. 4
Luglio - Agosto 2026

In questo numero

- 3 L'Assunzione della Vergine
Maria al cielo ravviva il nostro
zelo eucaristico.
- 6 Ripariamo, unendo le nostre
gioie e i nostri dolori a quelli
di Gesù.
- 9 Adorazione eucaristica:
Il tuo Sangue ci ha redenti.
- 17 Lectio Divina:
"Io sono la luce del mondo"
- 27 Adorazione eucaristica:
«Venite in disparte e riposatevi
un po'»
- 35 Gli sguardi di Gesù
5 - Fissò lo sguardo su Pietro.
- 37 Ciclo di Catechesi:
Gesù Cristo nostra speranza.
- 41 Le nostre radici, la nostra storia.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Madonna del Carmine

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



L'Assunzione della Vergine Maria al cielo ravviva il nostro zelo eucaristico

*Don Luigi Marino**

Carissimi fratelli e sorelle dell'ALER,

i mesi di luglio e agosto, segnati da un tempo più disteso, sono per noi un'occasione preziosa non solo di riposo, ma anche di approfondimento spirituale. Come Anime Eucaristiche Riparatrici siamo chiamati a vivere questo tempo non come pausa dal nostro cammino, ma come spazio favorevole per entrare più profondamente nel cuore del nostro carisma.

Desidero invitarvi a riscoprire e meditare l'esortazione apostolica "Dilexit nos" di papa Francesco, che ci richiama con forza alla centralità dell'amore di Cristo. In essa troviamo una luce particolare per comprendere la riparazione: avere un cuore come quello di Gesù, un cuore che si fa carico del peccato del mondo per restituire dignità all'uomo, un cuore capace di compassione, di misericordia e di consolazione.

La riparazione non è anzitutto un atto da compiere, ma una forma di amore da vivere. È entrare nei sentimenti di Cristo, lasciarsi plasmare dal suo Cuore, fino a condividere il suo dolore per il rifiuto e l'indifferenza, ma anche la sua infinita tenerezza verso ogni creatura.

In questo cammino, mettiamoci con fiducia sotto la

protezione della Vergine Maria. Nel mese di agosto la contempliamo nel mistero della sua Assunzione: Maria è il frutto più bello della Pasqua, la creatura pienamente redenta, segno della speranza che ci attende. Guardando lei, cresce in noi il desiderio del cielo, la gioia del paradiso, la certezza che la nostra vita, offerta e unita a Cristo, non è vana.

L'Assunzione della Vergine Maria al cielo illumina la fede cristiana. Maria, al termine della sua vita terrena, è stata assunta in cielo in anima e corpo, partecipando pienamente alla gloria del Figlio risorto. Questo dogma, proclamato solennemente da papa Pio XII nel 1950, affonda le sue radici nella tradizione più antica della Chiesa, che l'ha sempre riconosciuta "tutta santa", preservata dal peccato e intimamente unita all'opera redentrice di Cristo. L'Assunzione è profondamente legata al mistero pasquale: Maria è il frutto più perfetto della Pasqua di Gesù. In lei si realizza in anticipo ciò che è promesso a tutti i credenti: la risurrezione della carne e la vita eterna. Per questo, guardando Maria assunta in cielo, la Chiesa contempla il proprio destino finale e si riempie di speranza. Anche se ha lo sguardo rivolto al cielo, non fugge dalle responsabilità della terra perchè ha Maria come Madre che accompagna, intercede e sostiene il cammino dei suoi figli. La sua glorificazione non la separa dall'umanità, ma la rende ancora più vicina.

Inoltre, l'Assunzione ci richiama alla dignità del corpo umano. In un tempo in cui spesso il corpo è banalizzato o strumentalizzato, Maria ci ricorda che il nostro corpo è chiamato alla gloria, perché destinato alla risurrezione.

Infine, Maria Assunta è modello di offerta totale: tutta la sua vita è stata un “sì” a Dio, unita al sacrificio del Figlio. Ora, nella gloria, continua a presentarci a Gesù e a insegnarci a vivere con amore, fedeltà e speranza. Contemplare l’Assunta significa rinnovare il desiderio del cielo, rafforzare la nostra fede nella vita eterna e camminare ogni giorno con un cuore aperto alla grazia di Dio.

Sia questo anche il tempo per ravvivare il nostro zelo eucaristico: adorare Gesù presente nel Santissimo Sacramento con amore rinnovato, anche a nome di tanti cristiani che non adorano, che dimenticano, che trascurano questo dono immenso. La nostra presenza silenziosa davanti al tabernacolo diventa così una preghiera viva, una riparazione che consola il Cuore di Cristo.

Gli incontri regionali e cittadini vissuti in questi mesi hanno consolato profondamente il mio cuore. Ho visto volti luminosi, anime generose, uomini e donne che spendono la propria vita nella fedeltà alla riparazione eucaristica. Per ciascuno di voi elevo al Signore un canto di lode e di benedizione.

Con gioia rinnovo l’invito al 61° Convegno Nazionale, che si terrà a Loreto dal 17 al 20 settembre: sarà un tempo di grazia, di comunione e di rinnovamento per tutta la nostra famiglia associativa.

Affido ciascuno di voi alla materna protezione della Vergine Maria e all’intercessione di san Serafino da Montegranaro, patrono della nostra Associazione. Egli ci insegni l’umiltà, la semplicità e l’amore concreto che rendono autentica ogni opera di riparazione.

Vi benedico di cuore e vi accompagno con la preghiera.

**Assistente Nazionale Aler*



Ripariamo, unendo le nostre gioie e i nostri dolori a quelli di Gesù

Dott. Domenico Rizzo*

Care socie e cari soci,

i mesi estivi di luglio e agosto portano con sé un tempo prezioso di distensione e di riposo. È un tempo atteso, necessario, che ci permette di recuperare le energie del corpo e dello spirito. Tuttavia, come membri della nostra amata Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, siamo chiamati a vivere anche questo periodo con uno sguardo profondamente radicato nel mistero eucaristico, senza tralasciare gli impegni assunti con la nostra adesione.

Il riposo non è mai separazione da Dio, ma occasione per riscoprire una relazione più semplice, più silenziosa e più vera con Lui. In questi giorni, forse meno scanditi da ritmi e orari, siamo invitati a custodire con fedeltà la nostra preghiera di riparazione personale. È proprio nel raccoglimento del cuore che possiamo continuare a offrire noi stessi, unendo le nostre gioie e i nostri dolori a quelli di Gesù, presente e vivo nell'Eucaristia.

Quante offese, quanta indifferenza, quanta superficialità feriscono ancora oggi il Corpo eucaristico ed ecclesiale di Cristo! Eppure, proprio a noi è affidata la missione silenziosa ma potentissima della riparazione: stare accanto a Gesù, consolarlo, amarlo per chi non ama, adorarlo per chi lo dimentica.

In questo cammino, accogliamo con docilità anche l'invito del Santo Padre, papa Leone XIV, a non lasciare la preghiera chiusa nel cuore, ma a tradurla in gesti concreti di carità. L'amore eucaristico diventa autentico quando si fa dono: un sorriso, un gesto di accoglienza, una mano tesa verso chi è nel bisogno. I poveri, gli anziani soli, le persone ferite dalla vita diventano il luogo in cui il nostro amore per Gesù si rende visibile e credibile.

Vi invito, dunque, a vivere questi mesi estivi con un cuore vigilante e ardente: capaci di riposo, sì, ma anche di fedeltà; capaci di silenzio, ma anche di carità operosa.

Desidero esprimere, inoltre, la mia più sincera gratitudine per la testimonianza luminosa di tante socie e di tanti soci, delle zelatrici e degli zelatori, oltre a quella delle delegate e dei delegati regionali, incontrati durante le giornate eucaristiche che abbiamo vissuto in questi ultimi mesi. Ho potuto toccare con mano la profondità della vostra fede, la costanza della vostra preghiera e la generosità del vostro servizio. Siete un segno vivo della presenza di Cristo nel mondo! Grazie di vero cuore!

Come avete avuto modo di sapere, anche quest'anno, prima di Pasqua, ho dovuto fare un altro intervento, un'ulteriore prova fisica, dove ho sperimentato, ancora una volta, l'amore di Dio per me. Il Signore mi ha dato la serenità per affrontare l'intervento e il periodo di ricupero, ho sentito la forza delle tante preghiere e la vicinanza della Vergine Maria. E l'affetto di tutte le socie e i soci incontrati mi sprona a continuare il mio servizio; vorrei abbracciare tutti ed ognuno di voi e dirvi ancora una vol-

ta “Grazie!”. Non perdiamoci d’animo, il Signore è veramente con noi, è il nostro sostegno, non ci abbandona, ci consola e ci risollewa, la sua grazia è la nostra sola e vera forza. Andiamo avanti uniti a Lui e tra di noi.

Infine, vi do appuntamento con gioia al 61° Convegno Nazionale, che si terrà a Loreto dal 17 al 20 settembre. Sarà un tempo di grazia, di comunione e di rinnovamento spirituale per tutti noi.

Affidiamo questi mesi al Cuore Eucaristico di Gesù, alla protezione materna di Maria e alla intercessione di san Serafino, nostro patrono, perché ci guidino e ci custodiscano nel nostro cammino di riparazione e di amore.

Con affetto

**Presidente Aler*

CONVOCAZIONE DELL’ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Basilica dei Santi Papi pellegrini

Venerdì 18 settembre 2026

Ore 16:00 1° convocazione

Ore 16:30 2° convocazione

All’ordine del giorno:

- 1) Relazione del presidente
sulle attività svolte dall’Associazione.**
- 2) Varie ed eventuali.**



Adorazione Eucaristica

Il tuo Sangue ci ha redenti

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento,
Tutti: il SS.mo e Divinissimo Sacramento. *(x 3 volte)*

Guida: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Tutti: Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. *(x 3 volte)*

Guida: Sia lode, onore e riparazione,
Tutti: a Te, Gesù Sacramentato.

Guida: Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso, nato dalla Vergine Maria; per noi hai voluto soffrire, per noi ti sei fatto vittima sulla croce e dal tuo fianco squarciato hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto. Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio e accogliaci benigno nella casa del Padre: o Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù, figlio di Maria.

Adorazione silenziosa

Guida: Signore Gesù, siamo qui davanti a Te. Siamo qui, quanti siamo, per la nostra città. Molti, in essa,

non sanno chi tu sia, come a Gerusalemme molti non sapevano chi tu fossi. Tu, però, li amavi come ami la nostra città. Il tuo cuore nascosto nell'Ostia santa ci vede tutti, presenti e assenti: non c'è volto che possa velarti il suo mistero, o cuore che possa nasconderti il suo dolore. La nostra mancanza di fede non ferma il tuo amore, come non lo scoraggia il nostro peccato. Tu bussai sempre alla nostra porta e, se uno apre, tu entri anche se è notte fonda.

Invocazione allo Spirito Santo

Tutti: Vieni, o Spirito Santo, discendi su di noi, come un giorno scendesti su Maria e sugli Apostoli. Aiutaci a capire il significato dell'Eucaristia, il significato del tuo sangue versato che ci redime e ci dà forza nel cammino. Rendici una Chiesa sempre più configurata a Gesù, innamorata di Lui e sua discepolo, docile alla sua parola, che lo segue con amore, nell'accettazione piena del volere del Padre, per la salvezza dei fratelli. Amen.

Canto: Invocazione dello Spirito Santo

Lettore: Ascoltiamo la Parola dal Vangelo secondo Matteo (Mt 26,26-28)

⁶Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». ²⁷Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, ²⁸perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei

peccati. ²⁹Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

Adorazione silenziosa

Canto

Riflessione

Lettore: Dalla preghiera dell'Angelus di papa Benedetto XVI del 5 luglio 2009

In passato la prima domenica di luglio si caratterizzava per la devozione al Preziosissimo Sangue di Cristo. Alcuni miei venerati Predecessori nel secolo scorso la confermarono, e il beato Giovanni XXIII, con la Lettera Apostolica *Inde a primis* (30 giugno 1960), ne spiegò il significato e ne approvò le Litanie.

Il tema del sangue, legato a quello dell'Agnello pasquale, è di primaria importanza nella Sacra Scrittura. L'aspersione col sangue degli animali sacrificati rappresentava e stabiliva, nell'Antico Testamento, l'alleanza tra Dio e il popolo, come si legge nel libro dell'*Esodo*: "Allora Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo dicendo: Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!" (*Es* 24,8).

A questa formula si rifà esplicitamente Gesù nell'Ultima Cena, quando, offrendo il calice ai discepoli, dice: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati" (*Mt* 26,28). Ed effettivamente, a partire dalla flagellazione, fino alla

trafittura del costato dopo la morte di croce, Cristo ha versato tutto il suo sangue, quale vero Agnello immolato per la redenzione universale. Il valore salvifico del suo sangue è affermato espressamente in molti passi del Nuovo Testamento. Basti citare la bella espressione della *Lettera agli Ebrei*: “Cristo... entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?” (9,11-14).

Cari fratelli, sta scritto nella *Genesi* che il sangue di Abele, ucciso dal fratello Caino, grida a Dio dalla terra (cfr. 4,10). E purtroppo, oggi come ieri, questo grido non cessa, perché continua a scorrere sangue umano a causa della violenza, dell'ingiustizia e dell'odio. Quando impareranno gli uomini che la vita è sacra e appartiene a Dio solo? Quando comprenderanno che siamo tutti fratelli? Al grido per il sangue versato, che si eleva da tante parti della terra, Dio risponde con il sangue del suo Figlio, che ha donato la vita per noi.

Cristo non ha risposto al male con il male, ma con il bene, con il suo amore infinito. Il sangue di Cristo è il pegno dell'amore fedele di Dio per l'umanità. Fissando le piaghe del Crocifisso, ogni uomo, anche in condizioni di estrema miseria morale, può dire: Dio non

mi ha abbandonato, mi ama, ha dato la vita per me; e così ritrovare speranza. La Vergine Maria, che sotto la croce, insieme con l'apostolo Giovanni, raccolse il testamento del sangue di Gesù, ci aiuti a riscoprire l'inestimabile ricchezza di questa grazia, e a sentirne intima e perenne gratitudine.

Adorazione silenziosa

Canto

Invocazioni (*solista e coro*)

Solista: Benedetto sia il sangue sparso nella flagellazione.

Coro: Benedetto sia il sangue versato dalla testa coronata di spine.

Solista: Benedetto sia il sangue versato dalle mani e dai piedi trafitti.

Coro: Benedetto sia il sangue versato dal costato aperto.

Solista: Benedetto sia il sangue che ci ha lavati dalle nostre colpe.

Coro: Benedetto sia il sangue prezioso dell'Agnello senza macchia, che ci ha liberati.

Solista: Benedetto sia il sangue della croce, che ci purifica da ogni peccato.

Coro: Benedetto sia il sangue di Gesù, che intercede per noi più potentemente del sangue di Abele.

Solista: Benedetto sia il sangue del calice, sparso per la remissione dei peccati.

Coro: Benedetto sia il calice della benedizione, che ci fa comunicare al sangue di Cristo.

Solista: Benedetto sia il sangue della nuova ed eterna alleanza.

Adorazione silenziosa

Canto

Tutti: Gesù, noi ti preghiamo per coloro che soffrono nel corpo, nel cuore, nello spirito: sii loro vicino, fa' loro sentire la consolazione della tua tenerezza. O Dio, che ti sei preso un corpo per diventare figlio dell'uomo, noi ti preghiamo per gli ammalati che non hanno speranza, per le famiglie divise o cariche di pesi insopportabili, per i giovani che hanno imboccato strade sbagliate. Buon Samaritano di ogni dolore dell'uomo, portali sulle spalle della tua totale solidarietà. O Crocifisso, tu che hai detto: "Ciò che avete fatto a loro, l'avrete fatto a me", per cosa vuoi che ti preghiamo, se non per il dolore dell'uomo, per coloro che portano impresse sul loro volto e nel loro corpo le tue stimmate?

Adorazione silenziosa

Intercessioni

Con piena fede nella potenza del suo Sangue, eleviamo a Cristo la nostra preghiera:

Ci hai riscattato, o Signore, con il tuo Sangue.

O Signore Gesù, tu hai chiesto al Padre celeste che noi tutti fossimo una cosa sola, il tuo Sangue tolga ogni barriera e riunisca tutte le genti in un solo popolo di Dio. Ti preghiamo.

O Signore Gesù, tu ci hai portato il tuo Vangelo di amore, il tuo Sangue susciti nella Chiesa la fede e l'amore. Ti preghiamo.

O Signore Gesù, tu sei venuto in questo mondo a portarci la buona novella, il tuo Sangue susciti, anche nei nostri tempi, numerosi annunciatori del Vangelo di speranza e di salvezza per tutti gli uomini. Ti preghiamo.

O Signore Gesù, tu hai comandato la giustizia, l'amore e la pace, il tuo Sangue porti la giustizia dov'è l'oppressione, l'amore dov'è l'odio, la pace dov'è la guerra. Ti preghiamo.

O Signore Gesù, tu ci hai voluto annunciatori del Vangelo, il tuo Sangue si diffonda per mezzo nostro in benedizione e ci faccia assertori convinti della tua parola. Ti preghiamo.

O Signore Gesù, tu hai dato il perdono per ogni peccato, il tuo Sangue affretti l'ingresso dei fedeli defunti nella gloria del Padre. Ti preghiamo.

Padre Nostro

Canto: Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui, et antiquum documentum novo cedat ritui; praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio; procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Preghiamo

O Padre, con il sangue del tuo Figlio Gesù, agnello immolato sulla croce, ci hai redenti, santificati e costituiti tuo popolo sacerdotale: fa' che tutti gli uomini accolgano questo dono del tuo amore, lo celebrino nell'esultanza dello Spirito, se ne dissetino al calice eucaristico, segno della tua alleanza e benedizione. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del Santissimo Sacramento

Canto finale

**Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia*



“Io sono la luce del mondo”

(Giovanni 9, 5)

Fra Gianluca Quaresima

Iniziamo questo momento di incontro con la Parola di Dio, facendo silenzio attorno a noi e dentro di noi e invocando lo Spirito Santo con parole nostre o con una preghiera di invocazione che già conosciamo.

Lectio

Ora ci mettiamo in ascolto del Signore che ci parla nel vangelo di Giovanni al capitolo 9, versetti 1-41, che narra di Gesù che guarisce un uomo cieco dalla nascita:

“Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto

prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so».

Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se

stesso». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con

te è proprio lui». Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».”

Meditatio

Tema di questo brano è “ritrovare la luce”: la luce della fede, la luce sulla vita. C’è una luce vera che viene da Dio e una luce falsa che viene dal mondo. Protagonista del vangelo è un uomo cieco dalla nascita. I Padri della Chiesa, soprattutto sant’Agostino, identificano in quest’uomo, con un difetto innato, un enigma che nessuno può risolvere senza la luce della fede. Tutto il racconto si struttura infatti attorno a questa domanda: “Perché quest’uomo è nato cieco?”. Di fronte al cieco nato i discepoli non vedono una persona ma una questione teologica e infatti subito chiedono: “Chi ha peccato? Lui o i suoi genitori?”. La logica religiosa spinge l’uomo ad associare ad un dolore, a una malattia, a un limite un motivo e, più spesso, una colpa personale. Forse perché tendiamo a difendere, anche se inconsapevolmente, l’immagine di un Dio logico e calcolatore per non dover affrontare il mistero di un dolore che non sempre ha un colpevole. Gesù frantuma questa “teologia del castigo” dicendo: “Né lui ha pec-

cato, né i suoi genitori”. Gesù è il figlio che riposa nello sguardo del Padre, dove il limite umano non è mai una punizione da scontare, ma il luogo esatto in cui Dio manifesta le sue opere. Questa è la “buona notizia”, che è il Vangelo. Non devo setacciare il mio passato alla ricerca di colpe segrete che giustifichino le mie cecità di oggi, perché sono guardato da un amore che non calcola, non si esprime attraverso equazioni. Posso per questo smettere di essere il giudice di me stesso e accettare di sostare nel mio limite senza doverlo giustificare. Nella nostra vita tutti noi abbiamo enigmi, cose difficili da capire e dolorose da accettare. Perché ci sono? E’ in vista del nostro incontro con la potenza di Dio. Questa è la risposta che ci dà questo brano di vangelo al riguardo. Questo incontro con Dio e la sua potenza è possibile proprio a partire dalla parte fragile e malata di noi. Davide diviene Re di Israele dopo che la sua piccola persona ha ricevuto l’unzione da parte di Samuele (1 Samuele 16, 1-13) Quell’olio con cui Davide viene consacrato re rappresenta Dio che va incontro all’uomo. Allo stesso modo Gesù fa del fango (simbolo della sua umanità) e lo spalma sugli occhi fragili e malati del cieco. Sceglie un gesto fisico, impuro, quasi fastidioso e poi lo manda a lavarsi alla piscina di Siloe (simbolo del mistero pasquale di Gesù che ha il potere di salvare l’uomo). Non lo cura a distanza, ma lo rende parte attiva del suo processo di guarigione. Curiosamente gli occhi malati del cieco diventeranno “la sua missione”. Con del fango Gesù ricrea l’uomo, lo unge con la sua umanità nella sua parte fragile e malata. La

mentalità comune mi offre rimedi veloci ai problemi, spingendomi a cercare relazioni senza attrito, senza coinvolgimento. Sarà forse che la mia fede non rischi di essere una richiesta di magia indolore in cui pretendo che Dio sistemi le cose dall'alto senza che io debba sporcarmi le mani o faticare in prima persona? L'incarnazione, cioè la scelta fatta da Dio di assumere la nostra natura umana, ha un peso fisico. Gesù vive il fango, mescola il suo respiro e la sua saliva con la nostra polvere, violando la legge del sabato, pur di toccare chi è impuro. Accolgo questo vangelo, questa "buona notizia": valgo abbastanza perché Dio accetti di sporcarsi le mani con la mia terra. Non sono un ingranaggio da riparare a distanza, ma un figlio che lui desidera toccare. La mia guarigione cessa di essere la pretesa di un tocco magico e diventa un cammino reale dentro la complessità dell'esistenza.

Il cieco guarito si trova a dover difendere la nuda verità della sua esperienza contro le insinuazioni dei farisei e lo fa con queste parole: "Ero cieco, ma ora ci vedo". Per questo viene scacciato dalla sinagoga, subisce la scomunica e l'esclusione sociale. L'esperienza di guarigione del cieco prelude a un combattimento contro chi cerca di smontare e banalizzare l'esperienza da lui vissuta, che lo ha portato a professare la fede in Cristo. Una fede che lui non può che difendere e propagare, visto che da Cristo è stato guarito, anche al di là dell'abbandono dei genitori, che lo lasceranno da solo di fronte ai suoi accusatori (gli astanti, i farisei e i giudei). Quest'uomo diventerà bravo a custodire il suo

incontro salvifico con Cristo. Il buon senso religioso mi spinge spesso ad essere un credente allineato, a non creare fratture nella mia comunità religiosa di appartenenza, e a conformarmi al pensiero dominante per non essere etichettato come un credente inaffidabile. Mi domando se c'è in me quest'ansia di rimanere sempre nel recinto dei giusti, di avere sempre l'approvazione delle autorità e del mio gruppo. Mi chiedo se tutto ciò non mi stia portando a chiudere gli occhi sull'azione reale e dirompente di Dio nella mia vita e/o in quella degli altri. Noi siamo cristiani non solo perché abbiamo ereditato la fede per tradizionalismo, altrimenti non saremmo rimasti certamente cristiani, ma lo siamo perché in un qualche momento della nostra vita (fosse stato anche solo un brevissimo istante) ci siamo sentiti concretamente amati e salvati da Cristo. Oggi come oggi è facilissimo uscire dalla Chiesa a causa dei tanti dubbi e attacchi che il mondo che non crede rivolge a chi crede. Chi, però, ha fatto veramente l'esperienza del Risorto, riesce a superare ogni tentazione, contraddizione, dubbio che il mondo gli mette addosso perché riconosce le difficoltà, i dubbi e i dolori come occasioni per poter crescere. Il dolore non è solo dolore; diventa scuola e sapienza di vita quando si riesce ad accettarlo.

Gesù non abbandona il cieco guarito. Saputo che lo avevano isolato e cacciato dalla comunità, lo va a cercare, e lo va a cercare proprio lui che è l'escluso per eccellenza. Colui che vive la libertà assoluta del Figlio riposando solo nella relazione con il Padre, senza potersi appoggiare all'approvazione dell'autorità religiosa

ufficiale. La “buona notizia” è che la mia identità non dipende dal certificato di buona condotta rilasciato dagli uomini, ma dall’essere cercato e trovato dal Figlio. Posso perdere l’applauso del mondo religioso senza perdere me stesso, perché il suo sguardo mi fonda su una roccia viva e salda.

Noi sappiamo che la luce vera è la misericordia, l’amore che abbiamo ricevuto, che curiosamente va a toccare proprio le cose più difficili della nostra vita e siamo chiamati a difendere questa luce, questa esperienza di grazia per diventare saggi, capaci di professare la nostra fede in questo mondo che ha tanto bisogno di testimoni.

Oratio

Le domande che seguono possono esserci di aiuto nell’aprirsi al momento della preghiera. Scegline una o più di una o anche tutte, magari non tutte nella stessa giornata, e lasciati guidare dal cuore toccato dall’incontro con la Parola.

1. Davanti ad una disgrazia, mia o altrui, cerco subito una colpa o un disegno divino che giustifichi l’accaduto, oppure accetto lo scandalo di un dolore incomprensibile dove Dio entra in silenzio?
2. Uso la mia conoscenza per inquadrare e spiegare la sofferenza delle persone, oppure rinuncio alle mie categorie, soprattutto a quelle teologiche, per farmi semplicemente prossimo a chi è nel buio?
3. Vivo i miei limiti e le mie mancanze come una con-

danna che complica il mio rapporto con Dio o come la materia prima in cui lui manifesta la sua opera?

4. Cerco nella fede soprattutto un'indicazione di ordine e chiarezza che mi rassicuri o accetto che Dio si impasti con la mia realtà sporca, chiedendomi di mettermi in cammino?
5. Davanti alle mie "zone d'ombra" cerco di sistemare le cose in privato, contando solo sulla mia forza di volontà o mi espongo alla Luce, fidandomi di chi mi manda a lavarmi alla piscina di Siloe?
6. Tendo a proteggere la mia vita spirituale tenendola separata dai conflitti quotidiani o lascio che il Signore mi coinvolga in una guarigione che passa attraverso la materia complessa delle relazioni che vivo ogni giorno?
7. Quando la grazia di Dio agisce in modi che sfuggono ai miei schemi, cerco di "normalizzare" l'evento che sto vivendo per non turbare l'ordine costituito in me, oppure mi radico nella verità insopprimibile dell'opera di Dio, costi quel che costi?
8. Per me è essenziale sentirmi sempre parte del gruppo dei credenti giusti e avere l'approvazione del mio ambiente religioso, oppure sono disposto ad affrontare l'isolamento pur di non tradire un incontro che mi ha aperto gli occhi?
9. Di fronte alle contestazioni sulla fede, che mi sono rivolte, mi rifugio nei tecnicismi della dottrina per dimostrare che sono ortodosso e inattaccabile o difendo la nuda e disarmante semplicità della mia esperienza personale con Gesù?

Contemplatio

Possa il Signore, grazie a questo racconto, farci camminare accettando che il buio della nostra vita è una chiamata ad aprirci all'opera di Dio, alla sua potenza che sa trasformare la nostra tenebra in luce, sa prendere ciò che noi non abbiamo mai capito della nostra vita e farlo diventare una missione, un'avventura, un'occasione di crescita.

Da amico ad amico contemplo ora il Signore. Lui non ci spiega la vita da lontano con teorie logiche, ma ci viene a cercare, scende nel nostro buio, si sporca le mani con il nostro fango.

Ricordati che a Loreto c'è la tua Casa

**Può ospitare gruppi, famiglie o singole persone
che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto.
Tutte le camere con bagno sono dotate di TV e WI-FI
Anche in autogestione.**

Tel. 071 7500079





Adorazione eucaristica

**«Venite in disparte e
riposatevi un po'»**

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento,

Tutti: il SS.mo e Divinissimo Sacramento. *(x 3 volte)*

Guida: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. *(x 3 volte)*

Guida: Sia lode, onore e riparazione,

Tutti: a Te, Gesù Sacramentato.

Guida: Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso, nato dalla Vergine Maria; per noi hai voluto soffrire, per noi ti sei fatto vittima sulla croce e dal tuo fianco squarciato hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto. Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio e accogliaci benigno nella casa del Padre: o Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù, figlio di Maria.

Adorazione silenziosa

Canto

Guida: Tu, altissimo e vicinissimo Signore, vuoi stabilire in noi la tua dimora, vuoi essere il cuore del nostro cuore per renderci santi come tu sei santo. Signore Gesù, se tu ci stessi davanti come un rovelto ardente ci toglieremmo i calzari. Ma tu sulla mensa sei frammento di pane e ti metti nelle nostre mani per essere mangiato. Troppo piccolo ti sei fatto, Signore, troppo umile, troppo consueto. Ti preghiamo: insieme alla confidenza donaci lo spirito di gratitudine, di lode, di fede e di adorazione per lasciarci consumare dal fuoco della tua carità immensa e farla divampare in mezzo a noi e negli uomini di tutto il mondo. Amen.

Tutti: Signore Gesù, fa' che io ti ami con amore puro e fervente; fa' che io ti ami con un'intensità ancora più grande di quella, con cui gli uomini del mondo amano le cose loro. Fa' che io abbia nell'amarti quella stessa tenerezza e quella stessa costanza che è così ammirata nell'amore terreno. Fa' che io senta che tu sei la mia sola gioia, il mio solo rifugio, la mia sola forza, la mia sola speranza e il mio unico amore. Amen.

Adorazione silenziosa

Invocazione allo Spirito Santo

R: Vieni, Spirito Santo, nel cuore di ogni uomo.

Vieni, Spirito Santo, vieni, Spirito della luce, vieni e libera il cuore di ogni uomo dalle tenebre del peccato.

R: Vieni, Spirito Santo, nel cuore di ogni uomo.

Vieni, Spirito Santo, vieni, Spirito consolatore, vieni e consola il cuore di ogni uomo che piange lacrime di disperazione.

R: Vieni, Spirito Santo, nel cuore di ogni uomo.

Vieni, Spirito Santo, vieni, Spirito della vita e della gioia, vieni e dona a ogni uomo la piena comunione con te, con il Padre e con il Figlio, nella vita e nella gioia eterna, per cui é stato creato e a cui é destinato. Amen.

Canta alleluia al Signor!

Canta alleluia al Signor!

Canta alleluia, canta alleluia,

Canta alleluia al Signor!

Letttore: Ascoltiamo la Parola dal Vangelo secondo Marco (6,30-34)

³⁰Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Adorazione silenziosa

Riflessione

Lettore: Dall'Angelus di papa Francesco (18 Luglio 2021)

L'atteggiamento di Gesù, che osserviamo nel brano del Vangelo di Marco (*Mc* 6,30-34), ci aiuta a cogliere due aspetti importanti della vita. Il primo è *il riposo*. Agli Apostoli, che tornano dalle fatiche della missione e con entusiasmo si mettono a raccontare tutto quello che hanno fatto, Gesù rivolge con tenerezza un invito: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'» (v. 31). Invita al riposo.

Così facendo, Gesù ci dà un insegnamento prezioso. Anche se gioisce nel vedere i suoi discepoli felici per i prodigi della predicazione, non si dilunga in complimenti e domande, ma si preoccupa della loro stanchezza fisica e interiore. E perché fa questo? Perché li vuole mettere in guardia da un pericolo, che è sempre in agguato anche per noi: il pericolo di lasciarsi prendere dalla frenesia del fare, cadere nella trappola dell'attivismo, dove la cosa più importante sono i risultati che otteniamo e il sentirci protagonisti assoluti. Quante volte accade anche nella Chiesa: siamo indaffarati, corriamo, pensiamo che tutto dipenda da noi e, alla fine, rischiamo di trascurare Gesù e torniamo sempre noi al centro. Per questo Egli invita i suoi a riposare un po' in disparte, con Lui. Non è solo riposo fisico, è anche riposo del cuore. Perché non basta "staccare la spina", occorre riposare davvero. E come si fa questo? Per farlo, bisogna *ritornare al cuore delle cose*: fer-

marsi, stare in silenzio, pregare, per non passare dalle corse del lavoro alle corse delle ferie. Gesù non si sottraeva ai bisogni della folla, ma ogni giorno, prima di ogni cosa, si ritirava in preghiera, in silenzio, nell'intimità con il Padre. Il suo tenero invito – *riposatevi un po'* – dovrebbe accompagnarci: guardiamoci, fratelli e sorelle, dall'efficientismo, fermiamo la corsa frenetica che detta le nostre agende. Impariamo a sostare, a spegnere il telefonino, a contemplare la natura, a rigenerarci nel dialogo con Dio.

Tuttavia, il Vangelo narra che Gesù e i discepoli non possono riposare come vorrebbero. La gente li trova e accorre da ogni parte. A quel punto il Signore si muove a compassione. Ecco il secondo aspetto: *la compassione*, che è lo stile di Dio. Lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Quante volte nel Vangelo, nella Bibbia, troviamo questa frase: “Ebbe compassione”. Commosso, Gesù si dedica alla gente e riprende a insegnare (cfr. vv. 33-34). Sembra una contraddizione, ma in realtà non lo è. Infatti, solo il cuore che non si fa rapire dalla fretta è capace di commuoversi, cioè di non lasciarsi prendere da se stesso e dalle cose da fare e di accorgersi degli altri, delle loro ferite, dei loro bisogni. *La compassione nasce dalla contemplazione*. Se impariamo a riposare davvero, diventiamo capaci di compassione vera; se coltiviamo uno sguardo contemplativo, porteremo avanti le nostre attività senza l'atteggiamento rapace di chi vuole possedere e consumare tutto; se restiamo in contatto con il Signore e non anestetizziamo la parte più profonda di noi, le cose da fare non avranno il potere

di toglierci il fiato e di divorarci. Abbiamo bisogno – sentite questo –, abbiamo bisogno di una “*ecologia del cuore*”, che si compone di riposo, contemplazione e compassione. Approfittiamo del tempo estivo per questo!

Adorazione silenziosa

Canto

Guida: “Riposa chi si fida, chi si sente amato. Riposa chi accetta di essere liberato dal superfluo per dimorare nell’Essenziale, nell’Unico necesario” (R. Cheaib). Rimaniamo silenziosi sul Cuore di Gesù qui presente davanti a noi, rifugiandoci in Lui e cercando solo in Lui il vero riposo.

Adorazione silenziosa

Tutti: Signore Gesù, rifugio di silenzio e di contemplazione, offrendoci il tuo cuore, hai manifestato il desiderio che le anime vengano a riposarsi e a ritemperare le loro forze in tua compagnia. Con quanto fervore aspetti che veniamo a te! Non ci chiedi di parlarti molto, ma soprattutto di accoglierti e di stare con te. Fa’ che desideriamo profondamente questa presenza silenziosa, e che cerchiamo di approfittare di questi momenti di cuore a cuore con te per entrare sempre più nella intimità della tua carità. Signore Gesù, attira nel tuo riposo divino le nostre anime ancora troppo agitate dalle preoccupazioni di questo mondo.

Canto

Preghiera di Intercessione

Guida: Il desiderio di incontro con il Signore ci ha spinti nella sua casa. A lui affidiamo tutte le nostre necessità, fiduciosi che l'amore di Dio si muove sempre a compassione dei suoi figli. Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, o Signore.**

1. Per il Papa e i vescovi, i pastori della Chiesa: sappiano radunare intorno a Gesù e alla sua Parola quanti sono dispersi e lontani, perché si sentano accolti e compresi nella ferialità della loro vita quotidiana, preghiamo.

2. Per i giovani, che sentono maggiormente la dispersione del cuore e il disordine degli impegni: siano mossi dal desiderio di cercare Gesù e mettersi in ascolto della sua parola, preghiamo.

3. Per tutti i credenti: perché nel rispetto delle fedi e dei culti sia sempre presente la preghiera degli uni per gli altri che spinge al dialogo, al confronto e alla condivisione, preghiamo.

4. Per la nostra comunità cristiana, perché si adoperi maggiormente nello sforzo di tradurre in lingue e culture diverse il messaggio custodito nella parola di Dio, preghiamo.

(Si possono aggiungere altre intenzioni)

Padre nostro

Canto: Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui,
et antiquum documentum novo cedat ritui; praestet fides

supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio; procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Preghiamo

O Padre, che nella parola e nel pane di vita offri alla tua Chiesa la confortante presenza del Signore risorto, donaci di riconoscere in lui il vero re e pastore, che rivela agli uomini la tua compassione e reca il dono della riconciliazione e della pace. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del Santissimo Sacramento

Canto finale

**Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia*



Gli sguardi di Gesù

6 - Vide la madre e il discepolo che amava

Mons. Giovanni Tonucci*

Lo sguardo di Gesù a Pietro, proprio all'inizio della sua passione, ci ha preparati all'incontro con la misericordia di Dio. È uno sguardo che parla di amore, di comprensione, di perdono. E ci offre un amore che è ora più grande di prima, un amore che viene a noi senza rimproveri né rivalse né ripicche. Sento solo la certezza di essere sempre capito e amato da lui. La misura dell'amore di Gesù per me è di essere senza misura. Siamo noi che facciamo i conti, che calcoliamo il peso dei debiti e che ricordiamo con precisione chi e quanto ci deve dare. Per Gesù, la parola è una sola: "I tuoi peccati sono perdonati, li prendo io su di me, ne porto io il peso, tu sei libero. Vai e sii felice, non peccare più". Il segno supremo di questo amore senza misura, la sua manifestazione più convincente è l'ultimo sguardo del Signore dalla croce, poco prima di pronunciare le ultime parole, quando già era in agonia. Quasi l'ultimo compito da adempiere, per poter poi dire: "Tutto è compiuto" (Gv 20,30).

"Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleòpa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco

tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé» (Gv 19,25-27).

Ci facciamo una domanda: perché questa attenzione così speciale, e questo sforzo quasi per garantire il futuro di Maria, già vedova e che ora restava senza il suo unico figlio? In maniera immediata, e anche superficiale, ne possiamo dedurre che Gesù non aveva altri fratelli né Maria aveva altri figli, che spontaneamente si sarebbero presi cura di lei. Ma questa sarebbe una lettura solo immediata. Ricordiamo sempre come la narrazione dei vangeli sia sobria ed essenziale: non c'è mai una parola in più del necessario, e neppure una in meno. Il gesto di Gesù, in questo momento così drammatico e solenne, è una consegna nello stesso tempo umana e divina: in Giovanni tutti noi siamo affidati a Maria e Maria è affidata a tutti noi.

La Chiesa ha colto subito il significato di questa consegna e, fin dall'inizio, ha sentito la presenza della Madre del Signore al suo centro, come Madre premurosa, che accompagna i suoi figli nel cammino verso il Regno di Dio.

Sentiamo ora la sua mano che ci prende e ci accompagna verso suo Figlio. Andiamo con lei senza timore, ma solo con la serena fiducia di sapere che lui mi aspetta, desideroso di accogliermi. Nell'accogliermi nel suo abbraccio, Cristo conferma il suo sguardo, che si preoccupa per me, che mi guarisce, che mi chiama, che prega il Padre per me, che mi perdona, che mi dona sua Madre. E sarà grande per me la gioia di essere guardato così.

**Vescovo emerito di Loreto*



Gesù Cristo nostra speranza

II. La vita di Gesù. Le guarigioni.

9. Bartimeo. «Coraggio! Alzati, ti chiama!»

(Mc 10,49)

Cari fratelli e sorelle, con questa catechesi vorrei portare il nostro sguardo su un altro aspetto essenziale della vita di Gesù, cioè sulle sue *guarigioni*. Per questo vi invito a mettere davanti al Cuore di Cristo le vostre parti più doloranti o fragili, quei luoghi della vostra vita dove vi sentite fermi e bloccati. Chiediamo al Signore con fiducia di ascoltare il nostro grido e di guarirci!

Il personaggio che ci accompagna in questa riflessione ci aiuta a capire che non bisogna mai abbandonare la speranza, anche quando ci sentiamo perduti. Si tratta di Bartimeo, un uomo cieco e mendicante, che Gesù incontrò a Gerico (cfr. *Mc* 10,40-52). Il luogo è significativo: Gesù sta andando a Gerusalemme, ma inizia il suo viaggio, per così dire, dagli “inferi” di Gerico, città che sta sotto il livello del mare. Gesù, infatti, con la sua morte, è andato a riprendere quell’Adamo che è caduto in basso e che rappresenta ognuno di noi.

Bartimeo significa “figlio di Timeo”: descrive quell’uomo attraverso una relazione, eppure lui è drammaticamente solo. Questo nome, però, potrebbe anche

significare “figlio dell’onore” o “dell’ammirazione”, esattamente al contrario della situazione in cui si trova. ¹ E poiché il nome è così importante nella cultura ebraica, vuol dire che Bartimeo non riesce a vivere ciò che è chiamato a essere.

A differenza poi del grande movimento di gente che cammina dietro a Gesù, Bartimeo è fermo. L’Evangelista dice che è seduto lungo la strada, dunque ha bisogno di qualcuno che lo rimetta in piedi e lo aiuti a riprendere il cammino.

Cosa possiamo fare quando ci troviamo in una situazione che sembra senza via d’uscita? Bartimeo ci insegna a fare appello alle risorse che ci portiamo dentro e che fanno parte di noi. Lui è un mendicante, sa chiedere, anzi, può gridare! Se desideri veramente qualcosa, fai di tutto per poterlo raggiungere, anche quando gli altri ti rimproverano, ti umiliano e ti dicono di lasciar perdere. Se lo desideri davvero, continua a gridare!

Il grido di Bartimeo, riportato dal Vangelo di Marco – «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47) – è diventato una preghiera assai nota nella tradizione orientale, che anche noi possiamo utilizzare: «Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore».

Bartimeo è cieco, ma paradossalmente vede meglio degli altri e riconosce chi è Gesù! Davanti al suo grido, Gesù si ferma e lo fa chiamare (cfr. v. 49), perché non c’è nessun grido che Dio non ascolti, anche quando non siamo consapevoli di rivolgerci a lui (cfr. *Es* 2,23). Sembra strano che, davanti a un uomo cieco, Gesù non vada subito da lui; ma, se ci pensiamo, è il modo per

riattivare la vita di Bartimeo: lo spinge a rialzarsi, si fida della sua possibilità di camminare. Quell'uomo può rimettersi in piedi, può risorgere dalle sue situazioni di morte. Ma per fare questo deve compiere un gesto molto significativo: deve buttare via il suo mantello (cfr. v. 50)!

Per un mendicante, il mantello è tutto: è la sicurezza, è la casa, è la difesa che lo protegge. Persino la legge tutelava il mantello del mendicante e imponeva di restituirlo alla sera, qualora fosse stato preso in pegno (cfr. *Es* 22,25). Eppure, molte volte, quello che ci blocca sono proprio le nostre apparenti sicurezze, quello che ci siamo messi addosso per difenderci e che invece ci sta impedendo di camminare. Per andare da Gesù e lasciarsi guarire, Bartimeo deve esporsi a Lui in tutta la sua vulnerabilità. Questo è il passaggio fondamentale per ogni cammino di guarigione.

Anche la domanda che Gesù gli pone sembra strana: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (v. 51). Ma, in realtà, non è scontato che noi vogliamo guarire dalle nostre malattie, a volte preferiamo restare fermi per non assumerci responsabilità. La risposta di Bartimeo è profonda: usa il verbo *anablepein*, che può significare “vedere di nuovo”, ma che potremmo tradurre anche con “alzare lo sguardo”. Bartimeo, infatti, non vuole solo tornare a vedere, vuole ritrovare anche la sua dignità! Per guardare in alto, occorre rialzare la testa. A volte le persone sono bloccate perché la vita le ha umiliate e desiderano solo ritrovare il proprio valore.

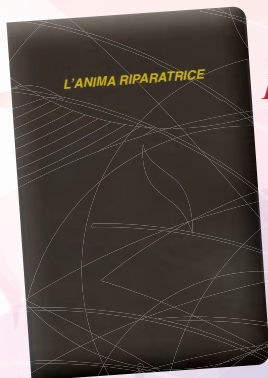
Ciò che salva Bartimeo, e ciascuno di noi, è la fede.

Gesù ci guarisce perché possiamo diventare liberi. Egli non invita Bartimeo a seguirlo, ma gli dice di andare, di rimettersi in cammino (cfr. v. 52). Marco però conclude il racconto riferendo che Bartimeo prese a seguire Gesù: ha scelto liberamente di seguire colui che è la Via!

Cari fratelli e sorelle, portiamo con fiducia davanti a Gesù le nostre malattie, e anche quelle dei nostri cari, portiamo il dolore di quanti si sentono persi e senza via d'uscita. Gridiamo anche per loro, e siamo certi che il Signore ci ascolterà e si fermerà.

¹È l'interpretazione data anche da Agostino ne *Il consenso degli evangelisti*, 2, 65, 125: PL 34, 1138.

L'ANIMA RIPARATRICE



*Manuale dell'Associazione
Laicale Eucaristica Riparatrice,
aiuta a vivere intensamente
la spiritualità eucaristica,
e guida nei pii esercizi e
nelle preghiere.*

€ 10,00 (+ spese di spedizione € 2,00)



Le nostre radici, la nostra storia

prima parte

*P. Emilio Santini**

La tua Riparazione con Gesù

Anima eucaristica riparatrice, nell'articolo precedente ti ho presentato la tua caratteristica fondamentale: **la riparazione a Gesù**, offeso, come uomo, dall'ingratitudine umana.

Però non devi fermarti a questa riparazione d'amore, perché Gesù attende che trasformi e perfezioni questa sensibilità e delicatezza d'animo in una consapevole partecipazione nel riparare con lui l'offesa che gli uomini rivolgono a Dio.

Il peccato

Potresti sentirti dire che questa tua compartecipazione con Cristo è un semplice sentimento, una pretesa inutile, perché il peccato non esiste.

Dio è un essere irraggiungibile. È totalmente **“altro”**, è totalmente differente dal **come** puoi pensarlo, immaginarlo, che non puoi raggiungerlo con i tuoi atti buoni, né con i tuoi atti cattivi; per cui la tua preghiera personale diventa impossibile e cade l'idea del peccato come offesa personale di Dio.

Se il peccato non esiste, la tua riparazione è inutile, non ha più senso.

Questi ed altri ragionamenti hanno talmente influenzato l'opinione pubblica che si è perso il senso del peccato. Tutto è lecito, l'unica norma della moralità sono l'interesse e il piacere.

È evidente che nel suo essere perfettissimo Dio non è scalfito dalle offese umane. Anche se tutti gli uomini Lo bestemmiassero, questo non toglierebbe nulla alla sua **felicità interiore**. Tuttavia il peccato, questa azione compiuta contro la volontà di Dio, lede la sua **estrinseca onorabilità**, cioè la gloria che Egli ha diritto di ricevere da ogni creatura.

Prendi pure la sacra Scrittura e considera bene come Dio manifesta con tanta frequenza il **giudizio** di riprovazione sul peccato, e il desiderio di una riparazione (cfr. Rom.1,18).

La sua giustizia divina chiede, esige che Gli sia restituito l'onore dovuto; ma soprattutto il suo amore infinito lo spinge verso il peccatore ("Adamo, dove sei?" Gn.3,9), perché riacquisti il giusto atteggiamento interiore di soggezione, di riverenza, di amore verso di Lui mediante **la conversione**.

Espiato da Cristo

Pensa e rifletti.

Dio che hai offeso con il peccato, ti viene incontro con la sua misericordia. Ti ha tanto amata da darti il suo Figlio unigenito (cfr. Gv. 3,16), il quale, mentre ancora eri peccatrice, è morto per te (cfr. Rm. 5,8), portando i

tuoi peccati nel suo corpo sul legno della Croce (cfr. 1 Pt. 2,24).

Guarda pure la croce, dove Gesù, per riconciliarti con Dio, ha donato molto più della sua stessa vita.

Ha donato il suo onore: *“Era tanto sfigurato il suo aspetto che non sembrava quello di un uomo”* (Is. 52,14).

Ha donato gli effetti più intimi del suo cuore: vede il suo popolo che contraccambia il suo amore con la richiesta della sua morte in croce; si vede venduto, rinnegato, abbandonato dai suoi discepoli, dai suoi “amici” (cfr. Gv. 15,15).

Ha donato perfino il suo ardente desiderio di compiere la volontà del padre: **“Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice”** (Mt. 26,39).

Nella contemplazione di questo amore sacrificale di Cristo, considera attentamente come sei coinvolta, immersa nella sua azione redentrice e santificatrice.

- Gesù, fattosi obbediente fino alla morte di croce, ripara i capricci, le ribellioni della tua volontà.
- Gesù, con il suo “abbassamento” e “umiliazione”, annulla il tuo peccato di “esaltazione” e di “superbia”.
- Gesù ridona al Padre quella “gloria” che Gli avevi tolta preferendo la gloria degli uomini.
- Gesù, che è “testimonianza della verità”, annienta la tua “menzogna”.
- Gesù con l’amore al Padre ripara la tua negligenza, la tua trascuranza verso Dio.
- Gesù, che manifesta sulla croce la sua estrema povertà, rende sterile in te “la radice di tutti i mali”, che è l’attaccamento al denaro.

L'amore di Gesù attualizza in te questa sostituzione, questo risanamento, questa purificazione, in quanto prima ha compiuto la suprema meraviglia di unirti, di incorporarti a Sé. Ti ha resa membro del suo Corpo Mistico. E, come tale, sei diventata un tutt'uno con Cristo; tu sei parte di lui e Lui è parte di te. Di conseguenza, in Lui sei stata redenta, in Lui ricevi il perdono, in lui attingi la vita.

E siccome ogni giorno Gesù si offre vittima al Padre, così ogni giorno i suoi meriti e le sue soddisfazioni si riversano anche su di te, e tu, sempre più purificata, diventi sempre più degna di avere parte con Lui all'eredità amorosa del Padre.

Si può benissimo riferire a te quello che San Paolo dice della Chiesa: Gesù ti ama e dona se stesso per te...per farti comparire al suo sguardo tutta gloriosa, senza macchia né ruga... ma santa e immacolata (cfr. Ef. 5, 23-27).

**Assistente Nazionale dal 1961 al 1995*



È disponibile il nuovo libretto dei canti

(corretto e ampliato)

~~~~~  
*richiedilo alla Direzione  
tel. 071 977148*

# 61° Convegno Nazionale

“La Riparazione:  
amore autentico”

17-20 settembre 2026

**Giovedì 17 settembre**

**Basilica Santi Papi pellegrini**

**Ore 16,30** Accoglienza – Ora Media  
Presentazione del Convegno

**Santuario della Santa Casa**

**Ore 18,30** S. Messa presieduta  
da S.E. Mons Fabio Dal Cin  
Arcivescovo-Prelato di Loreto

**Ore 21,00** Adorazione eucaristica Santuario Santa Casa

**Venerdì 18 settembre**

**Basilica dei Santi Papi pellegrini**

**Ore 9,00** Lodi

**Ore 9,30** I Relazione: Lectio divina Lc 10, 25-36 I parte:  
*Gesù e l'umanità ferita* don Francesco Buono,  
parroco della Parrocchia Castel del Piano-Perugia

**Ore 10,30** Pausa

**Ore 11,30** II Relazione: “Lectio divina Lc 10, 25-36 II parte:  
*la Chiesa continua l'opera di Gesù*”  
don Francesco Buono

**Ore 16,30** Ora Media

**Ore 17,00** Assemblea ordinaria dei soci

**Ore 17,45** Santo Rosario di riparazione

**Ore 18,30** Santa Messa presieduta da fra Filippo Caioni,  
Ministro provinciale dei Cappuccini delle Marche

**Sabato 19 settembre**

**Basilica Santi Papi pellegrini**

**Ore 9,00** Lodi

**Ore 9,30** III Relazione: *La riparazione, risposta all'amore trinitario*” don Luigi Marino, Assistente nazionale

**Ore 10,30** Pausa

**Ore 11,00** S. Messa presieduta da don Luigi Marino,  
Assistente Nazionale

**Ore 16,00** Ora Media

**Ore 16,30** IV Relazione: Conclusioni del Convegno

**Ore 18,00** Adorazione eucaristica

## Santuario della Santa Casa

**Ore 21,00** Santo Rosario e fiaccolata

**Domenica 20 settembre**

*Dopo la colazione partenze.*

*Ogni gruppo può organizzare la propria giornata.*

### Informazioni

La quota individuale di partecipazione è di

**€ 220,00**

Per chi richiede la camera singola supplemento

**€ 18,00 a notte**

La quota comprende: iscrizione, vitto e alloggio  
(dalla cena del 17 alla colazione del 20),  
non le spese di viaggio.

All'atto dell'iscrizione va versato un anticipo di

**€ 25,00**

**Prenotazioni presso la segreteria**

**071977148 o [info@aler.com](mailto:info@aler.com).**

Comunicare tempestivamente eventuali disdette

# *Pregghiera alla Madonna del Carmelo*

*Santa Madre della Speranza, Vergine del Carmine,  
distendi il tuo scapolare, come mantello di protezione,  
sulle città e sui paesi, sugli uomini e le donne,  
sui giovani e i bambini, sugli anziani  
e gli ammalati,  
sugli orfani e gli afflitti, sui figli fedeli  
e le pecore smarrite.*

*Stella del mare e Faro di luce,  
conferito sicuro per il popolo pellegrino,  
guida i suoi passi nel suo peregrinare terreno,  
affinché percorra sempre sentieri  
di pace e di concordia,  
cammini di Vangelo, di progresso,  
di giustizia e di libertà.*

*Riconcilia i fratelli in un abbraccio fraterno;  
fa' che spariscano gli odi e i rancori,  
che si superino le divisioni e le barriere,  
che si appianino i conflitti e si rimarginino le ferite.  
Fa' che Cristo sia la nostra Pace,  
che il suo perdono rinnovi i cuori,  
che la sua Parola sia speranza  
e fermento nella società. Amen.*

*(San Giovanni Paolo II)*